

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Danilo Guerzoni
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)
stampa Grafica Malima / Como
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XXXVIII / numero 4 / ottobre 2010
la sede è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



CAO 125

1885

3 *Agenda soci*

Concorso fotografico

5 *Campeggio*

in Val Grisanghe

6 *Una pagina di storia*

125°

8 *Oberland bernese*

125°

10 *Alta Via Glaciale*

12 *Concerto Corale*

125°

Appello ai soci

di Erio Molteni

Ci stiamo avviando molto rapidamente verso la conclusione di questo anno celebrativo del nostro 125° di fondazione del CAO e già possiamo fare un bilancio provvisorio su quanto realizzato.

L'Attività Sociale nel suo complesso si è svolta con regolarità ed una buona partecipazione da parte dei Soci, che hanno, come sempre, apprezzato gli sforzi che collaboratori e dirigenti hanno profuso, al fine di garantire la migliore riuscita delle diverse iniziative.

In questa occasione, però vale la pena di soffermarsi in modo particolare sulle specifiche attività ideate per celebrare questo importante anniversario: il Trekking "Selvaggio blu" in Sardegna; la salita del Pizzo Badile con posa di una targa in memoria dei nostri soci Molteni e Valsecchi e la contemporanea salita al Piz Nair da parte degli escursionisti;

la salita di alcuni 4000 dell'Oberland Bernese; l'importante concerto della nostra Corale. Della prima iniziativa è stata data ampia relazione sul precedente numero del Notiziario, mentre della seconda e della terza, troverete un adeguato resoconto sulle pagine che seguono: Vi invito a leggerle con attenzione perché particolarmente significative per la nostra storia.

Quando, attraverso la radio, ho appreso che la targa commemorativa era stata posata in vetta al Pizzo Badile, per l'emozione e la commozione ho fatto un po' di fatica a comunicarlo al folto gruppo di escursionisti che, nel frattempo, si stava incamminando verso il Piz Nair. Nel momento in cui andiamo in stampa, rimane ancora da ascoltare il concerto della nostra Corale, che sta preparando l'evento con il massimo dell'impegno e

con la passione che solo chi conosce la Storia del nostro sodalizio può comprendere.

Da qui l'appello ai Soci perché siano vicini alla Corale e partecipino in massa al concerto del 30 Ottobre all'auditorium del Collegio Gallio: un modo concreto di dimostrare l'affetto verso il CAO e ringraziare coristi e Maestro per la loro dedizione.

Devo però, in questa occasione, rivolgere un altro appello ai nostri Soci.

Causa la grave malattia che ha colpito il nostro amico Silvio Brivio, non siamo riusciti a rinnovare, come negli anni passati, il tesseramento presso il domicilio di molti iscritti.

Abbiamo pertanto invitato tutti loro a voler regolarizzare la propria posizione (versando la quota sociale), utilizzando il bollettino postale che abbiamo allegato alla lettera. Siamo certi che, anche in questa occasione, i Soci ritardatari saranno vicini al CAO ed accoglieranno questo appello, consci che la vita della nostra Associazione dipende anche, e soprattutto, dal numero di adesioni che la stessa riesce a raccogliere.

DAL 5 OTTOBRE

Presciistica con il CAO

Quando?

Dal 5 ottobre al 21 dicembre 2010

In che giorni?

martedì e giovedì

A che ora?

Turno unico **dalle 19.30 alle 20.30**

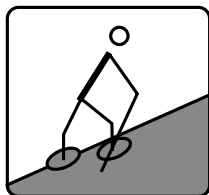
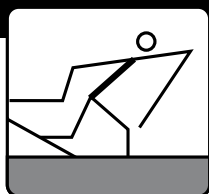
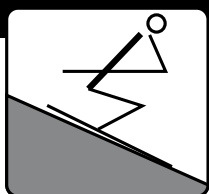
Dove?

Presso la **palestra del Setificio**

Riservato ai soci CAO

obbligatorio il certificato medico

DAL 26 DICEMBRE



Vacanze di capodanno sulla neve

PANCHIÀ DI FIEMME

Albergo Panorama

26 dicembre 2010 – 2 gennaio 2011

Come di consueto, anche quest'anno il CAO organizza a Panchià, presso l'albergo Panorama, la tradizionale settimana bianca di fine anno. La famiglia Bozzetta, che tale albergo gestisce, ha sempre riservato ai nostri soci un trattamento particolarmente curato ed affettuoso. L'albergo Panorama, situato in posizione tranquilla, dispone di tutte le camere con servizi e televisione, sala soggiorno, bar, taverna, sauna ed un ampio parcheggio.

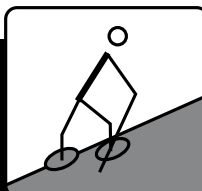
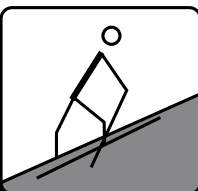
Sono previsti sconti per i bambini.

Poiché i posti disponibili sono pochi, si invitano i soci che intendessero aderire all'iniziativa a prenotarsi subito.

La chiusura delle iscrizioni è prevista per martedì 2 novembre 2010.

Si consiglia vivamente a tutti i partecipanti sciatori di munirsi, o di rinnovare per tempo, la tessera FISL in modo da garantirsi contro gli eventuali infortuni.

VENERDÌ 10 DICEMBRE



L'importanza dell'uso corretto dell'ARVA

**VENERDÌ 10 DICEMBRE
ORE 21.00**

presso la sede sociale
il Gruppo Alpinistico del CAO
organizza una

**SERATA DI FORMAZIONE TECNICA
APERTA A TUTTI I SOCI**

sul tema

**L'IMPORTANZA DELL'USO CORRETTO
DELL'A.R.V.A.**

L'obiettivo di questo incontro è di coinvolgere sempre più i soci appassionati degli sport sulla neve e sensibilizzarli maggiormente sull'uso dell'A.R.V.A. (Apparecchio per Ricerca in Valanga), un apparecchio indispensabile e spesso di vitale importanza. Conoscerlo e saperlo usare in modo veloce e corretto, rappresenta una sicurezza in caso di intervento di primo autosoccorso. L'incontro si basa sull'illustrazione di nozioni teoriche e sull'approfondimento di concetti che non sono riportati sui manuali di istruzione degli apparecchi. All'addestramento teorico, realizzato con l'ausilio di foto digitali, seguirà una uscita pratica, dedicata prettamente alla RICERCA CON A.R.V.A., che verrà stabilita INSIEME, quando e dove ci sarà un adeguato innevamento. Durante la stagione invernale effettueremo tante belle gite sciistiche. "Spendere" ad inizio stagione una domenica per la prevenzione e la sicurezza sulla neve, non può che renderci più consapevoli dei nostri mezzi e più sicuri tra di noi.

E perché no! ... essere più uniti tra noi Soci del CAO.

Al termine della lezione teorica, verrà proiettato

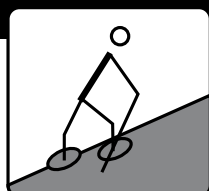
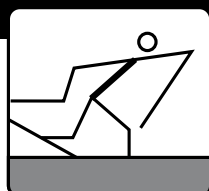
UN FILMATO DI SCIALPINISMO

seguirà un brindisi di auguri natalizi

La serata è aperta NON SOLO ai Soci scialpinisti, ma a tutti i Soci che frequentano le montagne d'inverno (escursionisti con racchette da neve, appassionati del fuori pista e dello snowboard).

Certi di una vostra importante ed attenta partecipazione, vi aspettiamo numerosi.

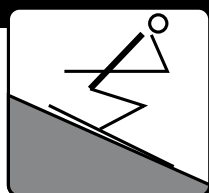
DAL 9 GENNAIO



Scuola sci di fondo e ciaspole 2011

Come per gli anni scorsi, anche per il 2011 è prevista la scuola di sci di fondo a CAMPRA (Svizzera-Canton Ticino), avvalendosi dei Maestri della medesima località. Campra verrà raggiunta a mezzo pullman, con partenza da Como - zona Enel - Viale Innocenzo, alle ore 8. Le lezioni si terranno nelle domeniche 9 - 16 - 23 - 30 gennaio e 6 febbraio. La durata delle lezioni sarà di due ore, dalle 11 alle 13. Il rientro a Como, con partenza da Campra alle ore 15.30, è previsto per le ore 17/17.30. Alla trasferta possono partecipare anche i soci fondisti che non intendono frequentare i corsi e tutti coloro che desiderano trascorrere una bella giornata sulla neve e fare facili e belle escursioni con le racchette da neve nei dintorni di Campra. Per informazioni ed iscrizioni, vi invitiamo a contattarci in sede, martedì e giovedì, negli orari di apertura.

DAL 16 GENNAIO



Scuola di sci per bambini e ragazzi 2011

Per chi?

Principianti e non

Dove

A Splügen

Quando?

domenica **16 gennaio**

domenica **23 gennaio**

domenica **30 gennaio**

domenica **6 febbraio**

DAL 19 FEBBRAIO

Venerdì 22 ottobre presentazione settimana bianca 19-26 febbraio 2011

L' agenda per i soci

Walter Nones

Al momento di andare in stampa apprendiamo della tragica scomparsa dell'alpinista Walter Nones, che fu nostro ospite nel gennaio scorso.

A nome del CAO rivolgiamo ai familiari le nostre condoglianze

ottobre
Corso di ginnastica presciistica

varie

vedi box pagina 2

30 ottobre
Concerto Corale

varie

vedi box pagina 12

7 novembre
Festa amici della montagna
Capanna CAO
Località Le Colme - Brunate (Co)

varie



11 novembre
34° Concorso fotografico - Termine di consegna opere

varie

vedi box a fianco

2 dicembre
Serata di premiazione

10 dicembre
Serata Arva

varie

vedi box pagina 2

11 dicembre
Festa di Natale

varie

dicembre
Settimana bianca di fine anno

varie

gennaio 2011
Scuola fondo e ciaspole

varie

vedi box pagina 2

gennaio 2011
Scuola di sci bambini e ragazzi

varie

vedi box pagina 2



La montagna nei suoi vari aspetti

34° concorso fotografico per foto digitali

Un appuntamento importante con il digitale!

Importante perché è il nostro primo Concorso Fotografico con immagini esclusivamente in digitale.

Come sempre, la foto ritenuta più idonea sarà la copertina del Programma Attività CAO 2011.

Il digitale ormai ha preso spazio, mandando in "pensione" quella immagine proiettata in diapositiva, a noi sempre cara e che ci ricorda tante escursioni in montagna. Foto ricordo, amatoriali, di ricerca, ma soprattutto foto da concorso CAO: sono veramente molte le immagini che si susseguono nelle belle esperienze del camminare tra valli e monti. Raccogliere vari momenti e fissare nel tempo ricordi ed emozioni per condividerli con altri: ci vuole poco. Con la nuova tecnologia tutto è semplificato. Una macchina fotografica digitale piccola, compatta o una professionale reflex digitale riescono ad esprimere le nostre sensazioni e la nostra creatività. Così continua la nostra iniziativa con "la fotografia digitale", con un notevole incremento nella quantità e soprattutto nella qualità. Ciò ci fa ben sperare nella ancor più numerosa partecipazione dei soci.

Tesseramento 2011

Il Consiglio Direttivo ha deliberato le seguenti quote sociali, invariate rispetto agli anni scorsi.

soci sostenitori	€ 30.00
soci ordinari	€ 20.00
soci familiari	€ 13.00

**VEDI SCHEDA
PAGINA SEGUENTE**



LA MONTAGNA NEI SUOI VARI ASPETTI

(flora, fauna, folklore, alpinismo, paesaggio, sci, ecc.)

per fotografie digitali

R E G O L A M E N T O

- 1) Ogni concorrente può presentare un massimo di 5 fotografie digitali su CD-R.
- 2) **Non sono ammesse** fotografie digitali comunque elaborate o ritoccate (la giuria, ad insindacabile giudizio, si riserva la non ammissione al concorso di opere comunque elaborate o ritoccate).
- 3) La quota di partecipazione è di Euro 7,00.
- 4) Le opere dovranno essere consegnate con allegata l'apposita scheda compilata nella quale dovranno figurare i titoli delle stesse.
- 5) La giuria sarà composta da persone qualificate nel settore.
- 6) Saranno premiate le migliori tre fotografie digitali, mentre un premio speciale sarà attribuito all'opera con particolare contenuto tecnico ed artistico.
- 7) Sulla copertina del "Programma Attività Sociale CAO 2011", sarà pubblicata, ad insindacabile giudizio della redazione, una tra le premiate; le altre saranno pubblicate all'interno dello stesso.
- 8) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, non si assumono la responsabilità per eventuali smarrimenti o danneggiamenti comunque generati.
- 9) Termine massimo di consegna delle opere: **giovedì 11 novembre 2010** presso la sede sociale.
- 10) La partecipazione al concorso è riservata ai Soci C.A.O. in regola con la quota sociale 2010 ed implica la completa accettazione del presente regolamento.

Giovedì 2 dicembre 2010 - ore 21:15 - presso la sede CAO, in viale Innocenzo XI, verranno presentate le opere e premiate le migliori.

Le opere saranno messe a disposizione del proprietario entro il mese di dicembre; inoltre il C.A.O. si riserva la facoltà di duplicare e/o usare le fotografie digitali più interessanti, ad insindacabile giudizio, per fini pubblicitari ad esclusivo uso della società.

34° CONCORSO FOTOGRAFICO - 2010

Cognome

Nome

Indirizzo

Tel.

Riservato al C.A.O.	TITOLO E/O LUOGO DELLA FOTOGRAFIA DIGITALE	
Nr.	A	
Nr.	B	
Nr.	C	
Nr.	D	
Nr.	E	

Quel *buon* pane della Val Grisanche

di Adriano Tagliabue



Il Campeggio in Val di Rhemes è iniziato in Val Grisanche. E' successo che mentre ci recavamo sul posto per il montaggio delle attrezzature il conducente del furgone ha ignorato la giusta uscita dell'autostrada proseguendo velocemente e con ferma convinzione. Le due automobili al seguito dapprima si sono accodate, ma presto sono iniziate le perplessità. Così il nostro buon Giancarlo, sempre attento e ben desto ha deciso di assumere il comando delle operazioni e con un deciso sorpasso si è portato al comando della piccola comitiva conducendoci all'uscita di Morgex, 15 km più avanti. Semaforo, svolta a destra e ritorno sui nostri passi in direzione opposta fino alla rotonda di Arvier, dove la confusione ha preso il sopravvento. Fortunatamente il capo-comitiva ha chiesto ad un passante la direzione per la Val di Rhemes e quello con la tipica gentilezza valdostana ci ha indirizzati sulla strada per la Val Grisanche. Si sale fra deliziose villaggi, ameni pascoli e dirupi selvaggi fino al capoluogo, parecchi chilometri più in su, e qui finalmente si capisce il perché di queste strane divagazioni stradali: noi maligni pensavamo che Giancarlo avesse completamente "ciccato" la strada e non sapesse dove condurci, ma lui sapeva bene dove andava. Lassù viene prodotto il pane più buono del mondo e, in previsione della merenda post montaggio, voleva che assaggiassimo tale prelibatezza. E noi che pensavamo male! Così, con due ore di ritardo, siamo riusciti a raggiungere Rhemes San George dando finalmente inizio al Campeggio CAO 2010.

Il luogo era veramente incantevole ed il campeggio davvero bello. Ci è stato riservato un terreno ampio e perfettamente piano, dove ognuno ha potuto sistemarsi come gradiva.

La zona rientra nel Parco del Gran Paradiso ed offre ambienti a dir poco fantastici per appassionati come noi. Incredibile la scelta di itinerari e mete; una più bella dell'altra. Da farne una pelle! Il tempo

ci ha abbastanza agevolati e così le nostre uscite si sono svolte numerose, regalandoci soddisfazioni a non finire. Traversate da valle a valle, laghetti alpini che la natura ha voluto far nascere in luoghi da paradiso, rifugi posti negli angoli più belli e panoramici, tanto da appagare occhi e sentimenti. Numerosi ghiacciai dai quali sgorgano torrenti impetuosi che scorrono talvolta in bellissime forre e creano cascate impressionanti. Itinerari per mountain bike di grande soddisfazione. Vie di roccia per i nostri appassionati, sempre guidati con maestria, saggezza e sicurezza dal nostro Eligio, che anche quest'anno si è generosamente reso disponibile per accompagnare scalatori esperti o allievi volenterosi. Proprio Eligio ha trovato nel bosco un corno di stambecco col quale è stato realizzato un ricordo per i 125 anni di fondazione del CAO. E' un oggetto molto "alpino" e quindi adatto a ben figurare in Sede.

Quest'anno abbiamo avuto anche un morbido campeggiatore, il coniglietto Tobia. Abituato alla vita da appartamento si è potuto sfogare nel suo primo contatto col terreno, divertendosi non poco sotto il nostro vigile sguardo. Non sarebbe stato bello se un'aquila o un gipeto se lo fossero portato via. Oppure quel campeggiatore che guardandolo

pensava immancabilmente alla polenta. Chissà perché?

Polenta che comunque non è mancata, com'è nella nostra tradizione, grazie all'abilità del nostro "polentaro" che non delude mai.

Una nota poco allegra: pare proprio che questo sia l'ultimo campeggio per i nostri amici Fulvia e Diego. Ringraziamoli di cuore e con immensa gratitudine per come, in questi anni, hanno sempre contribuito alla buona riuscita delle nostre vacanze con la loro disponibilità, il buon umore che sanno dispensare, la serenità che diffondono col loro sguardo sempre sorridente verso tutti.

Ci mancherà l'aria materna della nostra Fulvia che ha sempre una risposta per tutto e per tutti ed è sempre generosamente disponibile verso chiunque. Avremo nostalgia della capacità di Diego di creare armonia nel gruppo e tenere sempre alto il morale di tutti.

E non dimentichiamo l'esempio di attaccamento al CAO che hanno dato e continuano a dare.

Vi aspettiamo al prossimo campeggio. Ancora non sappiamo dove andremo, ma come sempre verrà scelta una località di grande soddisfazione per un gruppo che, quando trova il giusto connubio gastronomia-escursionismo-alpinismo-relax-allegria-cultura, si presenta puntuale all'appuntamento.





16-17 luglio 1937

giornate storiche per l'alpinismo italiano: la conquista esaltante, quanto ambita, della parete Nord-Est del Pizzo Badile. Un'impresa che ha permesso di scrivere una pagina di storia dell'alpinismo. La cordata leggendaria di Cassin-Ratti-Esposito ed i due giovani prodi alpinisti di Como, Molteni e Valsecchi, raggiungevano la tanto sospirata vetta da quella che poi diventerà la famosa e rinomata "Via Cassin" alla Nord-Est del Pizzo Badile.

In un ambiente ostile all'uomo, mentre imperversava una bufera di neve e gelo, nel tentativo di discesa per la "via normale", stremati per l'impegno fisico e per le dure vicissitudini avute durante la scalata, sfiniti per l'ardua impresa appena conclusa, Molteni e Valsecchi (coscritti del 1914) persero la vita in nome di quegli ideali di gloria propri dell'alpinismo.

Fu una triste e drammatica pagina di storia per il CAO di Como. Molteni e Valsecchi erano tra i giovani soci più attivi.

Nel 1938 fu loro assegnata la medaglia d'argento al Valore Atletico alla memoria.

10 luglio 2010

Nel 125° anniversario di fondazione del CAO, una pagina di storia è stata scritta e firmata con la posa di una targa in memoria di Molteni e Valsecchi in cima al Pizzo Badile.

L'idea nasce nel Gruppo Alpinistico. Così, tra le varie iniziative alpinistiche, organizziamo la gita senza grandi ambizioni di scalata, ma con il solo intento di posare sulla vetta la targa in ricordo dei nostri valorosi soci. Un'idea semplice ma remunerativa per il suo valore storico e commemorativo. Saliremo in vetta per la Via Normale, un itinerario di arrampicata di III° che si svolge in un ambiente selvaggio ed affascinante.

Raggiungiamo la bellissima Val Masino. La giornata è molto calda ed il tempo è bello, anche se le previsioni per il tardo pomeriggio preannunciano forti temporali. In compagnia di un caldo umido, ci prepariamo per la salita al rifugio Gianetti. Predisponiamo il materiale alpinistico, la targa ed un trapano speciale per forare la solida roccia granitica. Siamo nella Valle del Porcellizzo, una delle più estese, selvagge e magnifiche valli della zona. Con andatura tranquilla per dare agio ai nostri occhi di godere del bellissimo ambiente, affrontiamo la lunga salita al rifugio. Dopo

una sosta a metà percorso dedicata a rifocillare lo stomaco e ripristinare le forze dal caldo, raggiungiamo il bellissimo ed accogliente rifugio Gianetti. Ad accoglierci il simpatico e cordiale custode Giacomo Fiorelli, uno dei componenti della grande e famosa famiglia Fiorelli, da decenni e decenni gestori dei rifugi della zona.

Al momento siamo in sei, con me ci sono Chiara, Marcello, Giorgio, Michele e Maurizio. Nel tardo pomeriggio ci raggiungono Andrea e Carlo, mentre Ezio, Ferruccio e Claudia, arrivano in tarda serata accompagnati da un forte temporale.

La serata scorre tranquilla. Durante la cena parliamo di come organizzare la salita e confermiamo quello che già avevamo stabilito in sede. Siamo cinque cordate composte da due persone, di cui tre cordate di punta con il materiale per la posa della targa. Chiara, alla base della parete, sarà in contatto con noi via radio. Un contatto importante.

E' previsto un collegamento, in contemporanea, con la gita escursionistica al Piz Nair, coordinata dal nostro Presidente Erio Molteni. Questo per poter realizzare nelle due manifestazioni una comunanza di intenti tra tutti i soci impegnati a salire le due cime.

16 Luglio 1937

Pizzo Badile 3308m - Parete NORD EST



centoventicinquesimo di storia

di Antonio Signoriello

11 luglio 2010

Sveglia alle 5, il clima è alquanto fresco ma il cielo terso ci garantisce una giornata solare. Poco dopo le ore 6, si parte! Prendiamo il sentiero ed affrontiamo il breve dislivello che ci porta alla base dell'attacco della "Via Normale" al Pizzo Badile. Nel tratto finale, caratterizzato da un nevaio di una certa pendenza, all'improvviso Marcello scivola per circa quindici metri prendendo velocità. Grazie alla sua prontezza di riflessi riesce a fermarsi prima di raggiungere dei massi in fondo al pendio. Riporta escoriazioni alle mani, una lieve tumefazione al viso ed un colpo al polso della mano sinistra. Al momento tutto sembra sotto controllo, anche se il dolore al polso preoccupa un po' Marcello. Comunque, passata la preoccupazione iniziale, confortati ed incitati dallo stesso Marcello, proseguiamo per il nostro programma (un augurio a Marcello per una pronta guarigione della frattura scomposta al polso). Ci prepariamo in cordata: io e Marcello, Andrea e Carlo, Michele e Maurizio, Ezio e Giorgio, Ferruccio e Claudia. Pronti, si parte! Affrontiamo il primo tiro in diagonale. Saliamo fino alla croce, che sarà punto di riferimento in discesa per effettuare le ultime corde

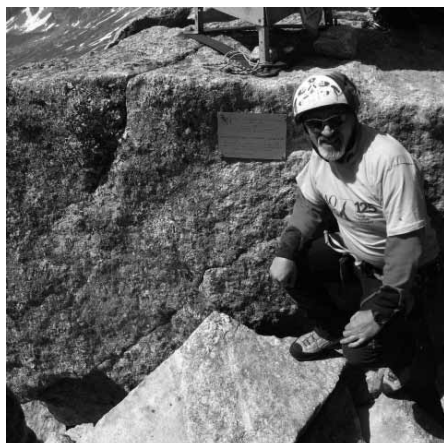
doppie al ritorno. Fra sentiero e roccia, ci portiamo nell'ampio canale centrale della parete Sud del Pizzo Badile. Passaggi divertenti e poco impegnativi su roccia non sempre sicura, soprattutto nella parte finale, ci conducono alla vetta. Sulla vetta c'è un obelisco con un'unica targa del C.A.I. di Como dedicata ai nostri due soci. Decidiamo di porre la targa proprio sotto l'obelisco. Mentre operiamo con il trapano, comunichiamo via radio con Chiara che, vedendoci anche dalla base della montagna, si complimenta con tutti. Chiara si mette subito in contatto con il nostro Presidente per comunicare il raggiungimento della vetta e la posa della targa. Con immensa gioia, Erio annuncerà a tutto il gruppo, in procinto di salire in cima al Piz Nair, l'avvenuta impresa.

Dopo aver posato la targa, con vera commozione, dedichiamo a Molteni e Valsecchi un momento di silenzio e raccoglimento in preghiera. Il cielo è sempre azzurro ma il tempo stringe. La discesa si presenta lunga. Siamo in dieci e dobbiamo effettuare alcune corde doppie di oltre 50 m. Alla fine ci vorranno sei calate in doppia per raggiungere il nevaio ai piedi

Diari di salita
Possiamo annunciare fin da ora che dal prossimo numero pubblicheremo alcune interessanti notizie raccolte dall'amico Giuseppe Vaghi, laureato in Storia, che aggiungono nuovi particolari inediti di quelle giornate che precedettero la tragica spedizione dei nostri soci Molteni e Valsecchi sul Badile.

del Badile. Alle ore 17,30, in ritardo sulla tabella di marcia ma molto soddisfatti per l'opera appena conclusa, raggiungiamo il rifugio Gianetti. Sono trascorsi 73 anni dalla tragedia di Molteni e Valsecchi ed il CAO, nel celebrare il suo 125° anniversario, con il Gruppo Alpinistico ritorna in vetta al Badile per commemorare i due soci Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi. Un ricordo significativo che ci rimarrà nei cuori.

Come responsabile del Gruppo Alpinistico, voglio ringraziare tutti coloro che, con la loro presenza e collaborazione, hanno permesso la realizzazione di questo importante avvenimento: gli accompagnatori Marcello Bassi, Andrea Pironi, Carlo Corti, Michele Pinalli, Ezio Righetti, Giorgio Galvani; i soci Chiara Botta, Claudia Mattiello, Maurizio Melli, Ferruccio Ferrario. Un pensiero anche agli accompagnatori che avrebbero voluto essere presenti ma che, per vari motivi, non hanno potuto partecipare. Con animo umile e sincero, orgoglioso dell'atto indelebile appena concluso, trasmetto a Voi soci, la mia felicità per aver contribuito a scrivere "una pagina di storia" della gloriosa società del CAO di Como.



Oberland bernese

di Alberto Lupis

L'idea è buona, ci piace, e nasce dal desiderio di condividere la passione per la montagna e celebrare insieme il 125° del CAO. Percorsi di neve e ghiaccio, traversate per itinerari di rara bellezza, conquiste di cime mai scontate e spesso difese da sentinelle di nubi, vento e neve. Così partiamo alla fine di Luglio per l'Oberland Bernese: Andrea, Matteo, Michele, Stefano ed io, forse anche a misurare il nostro grado di affiatamento, la nostra voglia di stare insieme e di superare le difficoltà.

Ci ritroviamo al mattino di sabato 31 Luglio a rimontare in funivia da Fiesch le pendici delle prime montagne ancora verdi fino al Fiescheralp, a ridosso del Vallese, che delimitano a sud i ghiacci perenni dell'Oberland. Dopo un paio di ore a sgambettare ancora freschi su sentieri di terra e sassi che portano all'Aletschgletscher, finalmente alla vista di quel mare sconfinato di ghiaccio, ci rendiamo conto dell'ordine di grandezza delle distanze che avremmo affrontato. Ci vorrà tutta la giornata per raggiungere la panoramica terrazza del Konkordiahütte a 2850mt e le sue fresche birre, con incluso, lungo il percorso, uno slalom tra un paio di vecchi ordigni esplosivi.

Una volta giunti, Stefano estrae dal sacchetto la sporta di salame e formaggi nostrani, io lo incalzo con il mezzo chilo di slinzega made in Valsassina e via a banchettare e a goderci il meritato sollazzo. Non abbiamo certo lesinato sulla quantità di cibo nello zaino, ma sicuramente nei giorni a seguire avremo modo di pentircene. La cena ci soddisfa, con un gran numero di punti guadagnati dalla pasta al ragù servita rigorosamente a seguito di un immancabile ciotolone di insalata, sempre presente nei menù dei rifugi elvetici; poi via a dormire con il pensiero che indugia sulla salita di domani, che per buona novella sarà baciata dal sole, proprio come oggi, almeno fino alle 5 pm.

La partenza non è delle più veloci e anche la salita dei primi pendii di neve

avviene con passo calmo, direzione cima del Grunegghorn (3787mt) e a seguire cima del Gross Gruenhorn (4044mt), il nostro primo 4000 tra le cime Bernesi. Il passaggio sul ventaglio di rocce del Grunegghorn e i 200 mt di salita su roccia verso le cime del Gross Gruenhorn risultano impegnative e quando riscendiamo alla sella nevosa tra le due cime siamo tutti piuttosto affaticati. La vista dalla cima è stata strepitosa, con la Jungfrau e il Monch a Nord, il Finsteraarhorn a Est e una vista a perdita d'occhio verso le valli del Sud. Con il pensiero della discesa e le prime nuvole a coprire il cielo, questa immagine da cartolina diventa presto un ricordo. Dopo una vana ricerca di un anello di calata che ci avrebbe fatto risparmiare un bel paio di ore e scendere subito in vista del Finsteraarhorn Gletscher, con le pive nel sacco, ritorniamo dalla via di salita. Giungeremo infine al colle in vista del Finsteraarhornhuetten verso le 17.30 e al rifugio alle 19.00, non senza aver prima preso un po' di temporale con fulmini e saette inclusi.

Sono due giorni che camminiamo dal mattino a sera, con grossi pesi sulle spalle e il fatto che domani il tempo sia brutto, davvero non ci dispiace. Il 2 Agosto trascorre così nel completo ozio, tra giochi da tavolo e risate. Il rifugio è davvero accogliente e presto quindi siamo pronti a salire il Finsteraarhorn (4274mt), nonostante il tempo sia dato ancora per ballerino.

Decidiamo di lasciare la maggior parte del carico al rifugio e il 3 Agosto, Andrea, Michele ed io saliamo spediti verso la cima. Partiamo alle 6, con Michele e Andrea a battere traccia per tutta la salita, ma ormai acclimatati, alle ore 9.30 siamo già al Hugiattel a 4088 metri di quota. Qui il tempo peggiora e rende vane le nostre aspettative di salire gli ultimi 150 metri di rocce che portano alla cima: visibilità zero, vento forte, neve che scende copiosa. Le condizioni invernali ci fanno desistere e sarà così anche per

tutte le cordate a seguire: in quel giorno non ci è data notizia che qualcuno sia salito in cima. Peccato, ma per noi essere oltre 4000 è già una cima, viste le condizioni trovate. Alle 11.00 Alberto è il primo a rientrare al rifugio. Questa gior-



nata è stata importante anche perché ci ha mostrato che le nostre condizioni di acclimatamento iniziano a dare risultati.

Il 4 agosto danno bel tempo, almeno fino a sera, e non possiamo evitare di pensare che è il giorno buono per spostarci a nord, sotto le pendici del Monch, al Monchjochhuetten. Questa traversata ci darebbe la possibilità di salire sia l'Hinten (4025mt) che il Gross Fiescherhorn (4049mt), due belle cime oltre i 4000 mt, e poi giù dal Fieschersattel verso il Monch. Si rivelerà una splendida salita, tra riflessi di ghiaccio e forme di neve, anche qui con Matteo e Stefano a battere la traccia fino alle pendici dell'Hinten Fiescherhorn: insomma, viste le condizioni meteo e la neve scesa, nessuno aveva battuto la traccia nei giorni precedenti salendo dal Finsteraarhorn Huetten. Con la foto di rito e le due cime nel sacco



rientriamo tardi al rifugio: sono le 8 di sera quando varchiamo la soglia. Esausti ma contenti, ci aspetta un'accoglienza eccezionale e una cena abbondante, grazie allo staff del rifugio, il quale fa dimenticare l'assenza di confort per un rifugio che si trova poco sopra 3600 metri. Inizia il giorno del 5 Agosto, immerso in una bufera di neve che già imperversava dalla sera precedente. Ci darà tregua solo in tarda mattinata del 6 Agosto, ma ormai, per tutti i presenti al rifugio, i giochi erano fatti e scendere a valle sarebbe stata la decisione di tutti. Solo uno spazio di mezza giornata infatti interrompeva una perturbazione che sarebbe tornata il fine settimana. Ci lasciamo alle spalle la possibilità di salire cime molto belle, ma quelle, come si dice da queste parti, sono sempre lì ad aspettare. Tra gli ultimi a lasciare il Monchjochhutte, la mattina del 6 Agosto, abbiamo ancora

le idee confuse dai festeggiamenti della notte, prolungatosi fino al mattino. Un immenso grazie ai gestori del rifugio ed in particolare a Cedric, che con un passaggio sullo spazzaneve verso il Jungfraujoeh ci ha evitato di sprofondare nella neve per due ore buone di cammino. Ormai non avevamo più il desiderio di fare fatica: i nostri obiettivi, quelli che questa natura selvaggia, a volte ostile, ma meravigliosa, ci ha concesso, erano stati raggiunti. Il resto è la storia di 5 alpinisti ora più amici di prima, che hanno condiviso nella fatica la gioia di qualche cima, nella consapevolezza che esperienze del genere, guardandosi allo specchio, ti rendano un uomo migliore.

Un sentito grazie al CAO per il 125° e per il quale ci siamo riuniti in questa bella avventura.

Descrivere in poche righe due giorni fantastici in luoghi meravigliosi è impresa ardua.

Il primo giorno ci vede impegnati, dopo la lunga trasferta, a raggiungere il rifugio Sassopiatto, dove, in breve, prendiamo possesso delle cuccette o delle camere e alleggeriamo un po' gli zaini.

Qualcuno sceglie di godersi il meritato riposo; i più volenterosi, invece, non hanno che l'imbarazzo della scelta tra i vari itinerari proposti. La cena è il momento culminante della giornata: oltre a riempire le pance brontolanti, possiamo anche festeggiare con gioia (e con torte) i 10 anni di collaborazione tra CAI Como e CAO. La notte trascorre tranquilla: almeno per il sottoscritto, che ha goduto di ottimo sonno.

Il secondo giorno comincia sotto i migliori auspici: una colazione ricca, molto ricca... e anche di più.

Dopo l'ascensione facoltativa alla cima del Sassopiatto, la lunga colonna comincia la marcia: con buona pace degli altri escursionisti incontrati sul percorso, che devono attendere per una buona mezz'ora prima che tutto il serpentone sia sfilato.

Il sole ci accompagna per tutto il giorno e la giornata serena ci offre uno dei miglior volti di questi luoghi fantastici. Siamo peraltro capaci di apprezzare anche la presenza del rifugio Vicenza (dove ci fermiamo per la pausa pranzo) e del rifugio Demetz, dove riprendiamo fiato dopo l'ultimo strappo e prima di iniziare la lunga discesa, che in un tempo ridotto (in confronto alla lunga salita) ci porterà al Passo Sella, dove ci attende il pullman.

Il viaggio di ritorno ricorda un po' i giorni precedenti: mentre eravamo in mezzo ai monti, camminavamo in tanti, uno dietro l'altro, tutti nella stessa direzione. Anche in autostrada siamo in molti a viaggiare tutti in fila, uno dietro l'altro, nella stessa direzione; la differenza è che l'andatura è più lenta e ...in autostrada non ci sono rifugi, così... ci dobbiamo accontentare di un autogrill!!



Dopo aver trascorso molti giorni di vacanza in val di Rhemes (AO) ed aver fatto tante camminate insieme agli amici del campeggio CAO, arriva il momento buono per realizzare un mini trekking personale: un giro ad anello, di sei giorni, da sola. Niente auto, niente impianti di risalita, soltanto la fiducia in un meteo favorevole. Il percorso che ho in mente coincide, per la maggior parte, con l' "Alta Via Glaciale" (Haute Route Glaciale – HRG), un circuito internazionale di sentieri, al confine tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso ed il parco Nazionale Francese della Vanoise. Il progetto europeo della "HRG" si ispira alla tradizione storica che da secoli unisce le comunità valdostane di Rhemes Notre Dame e di Valgrisenche con quelle savoiarde di Tignes e Saint Foy. Attraverso i valichi, proposti dall'Alta Via, i valligiani di entrambi i versanti intrattennero scambi commerciali e umani, contribuendo vicendevolmente a sviluppare la propria economia locale. Un legame amichevole che si rivede ancora oggi nelle tradizioni popolari e nella lingua parlata, che accomuna i due popoli.

1° tappa

Val di Rhemes - Valgrisenche per il col Fenetre m 2840

Partire a piedi dal paese di Rhemes, da sola, con lo zaino in spalla, è una bella sensazione di libertà. Devo scavalcare il contrafforte che mi separa dalla Valgrisenche. La giornata è perfettamente serena. Incontro tanta gente sul sentiero e spesso mi fermo a chiacchierare. Negli occhi di chi sa, che deve fare una gran fatica per arrivare al ripidissimo col Fenetre, si legge un entusiasmo introvabile nelle altre persone che incontri in città. Superato lo stretto intaglio del colle, scendo al rifugio Chalet de L'Epee m 2370. Gli escursionisti domenicali, uno dopo l'altro, lasciano il rifugio per tornare in valle, mentre io mi godo il tramonto. Ora la montagna si è riappropriata del silenzio ed una stellata infinita mi preannuncia che anche domani sarà una bella giornata.

2° tappa

Valgrisenche – Haute Tarentaise (Savoia) per il col du Mont m 2636

Parto presto dal rifugio. Non c'è ancora nessuno in giro sui sentieri e le marmotte escono tranquillamente dalle loro tane per vivere il loro breve momento di pace, prima dell'invasione dei turisti vocianti. Unico suono dell'ambiente: lo scampanellare delle mucche che salgono al pascolo, spinte dal pastore. E' bello fermarsi ad osservare questa quotidiana transumanza. Come è altrettanto piacevole prendersi il proprio tempo per ogni azione e sentirsi parte del mondo naturale, senza ritmi forzati e condizionati.

Scendo in fondovalle, attraverso la Dora di Grisenche e risalgo il versante opposto della montagna, in direzione del confine di Stato. Il col du Mont è il valico che mi porterà in Francia attraverso il vallone di Marcuel, in Savoia, nei pressi dell'Alta Val d'Isere. Diversi cippi e ruderi di caserme mantengono la testimonianza delle vicende belliche che si sono succedute in questo vallone deserto, primissima Linea tra l'Italia e la Francia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Mi dirigo verso il rifugio francese dell'Archeboc, all'alpe La Motte. La custode non parla italiano, però ci capiamo alla perfezione. Alle sette di sera arriva un gruppo di francesi (di mezza età ed anche oltre), stravolti da una lunga traversata e completamente cotti (hanno pure preso la pioggia che, nel frattempo, è arrivata, come da previsione). Sono gentili e mi invitano a cenare al loro tavolo. Formiamo così una bella compagnia, simpatica e chiacchierosa. Dopo "l'ouverture" di insalata, siamo serviti di: gnocchetti gratinati al forno, salsicce in umido e torta di albicocche. Complimenti: un rifugio estero che merita di essere citato per l'ottimo trattamento.

3° tappa

Haute Tarentaise (Savoia) Valle di La Thuile per il col Tachuy m 2671

Variante "Anello del Rutor"

La mattina piove ancora; non è possibile affrontare la traversata che mi deve riportare in Italia, a La Thuile. Un percorso così spettacolare merita di essere fatto con il bel tempo. Quindi scendo a piedi fino al capoluogo di Saint Foy, nel fondovalle francese e rimando la traversata al giorno dopo, che si presenta fortunatamente senza una nuvola!

Alla ripresa del cammino, transito, senza fermarmi, al rifugio non custodito del Rutor e mi affretto a salire in direzione del col Tachuy. Il bellissimo lago Petit obbliga ad una sosta di ammirazione. Per non sentire il peso dello zaino, basta pensare alle ragazze che, nel secolo scorso, su questi sentieri di contrabbando, trasportavano 20/25 chili di riso sulle spalle, da scambiare con sale francese. Loro sì, che avevano il fisico! Alla sommità del col Tachuy, al confine di Stato, si apre improvvisamente la visione sull'intero massiccio del Monte Bianco e delle Grandes Jorasses. Sotto di me, sul versante italiano, si avvistano numerosi laghetti glaciali, uno più bello dell'altro: Il lago Tachuy ed i laghi di Belle Combe. Inizio la discesa. Si capisce subito che ho cambiato il versante delle Alpi: l'aria calda e umida del Sud lascia il posto a quella fredda e secca del versante Nord. Faccio diverse soste, perché è impossibile non contemplare lo scenario naturale che mi circonda. Mi impegno a scattare foto, che comunque non riporteranno mai l'esatta bellezza del vallone di Belle Combe. Devo accelerare la marcia, perché mi aspetta ancora un lungo tratto ed una ripida risalita, prima di arrivare al rifugio Deffeyes, ai piedi del complesso glaciale del Rutor. Il tramonto illumina, con tutti i colori dello spettro, il cielo, le nuvole ed il ghiacciaio soprastante, che gradatamente si spegne in un blu notte: emozioni che la singola gita "mordi e fuggi" non ti può dare.

Alta Via Glaciale

di Paola Spadina

4° tappa

**Valle di La Thuile – Valgrisenche
per il passo Alto ed il col Crosatie
m 2838**

Quella che, sulla carta, pensavo fosse una semplice tappa di trasferimento poco significativa, si rivela essere invece una delle più sorprendenti, per la varietà del percorso e la bellezza dei luoghi. Dopo la traversata del passo Alto, tra rocce e sfasciumi, mi accoglie un dolce fondovalle, nei pressi dell'alpeggio Promuod, sopra Morgex (AO). Ancora una lunga risalita mi separa dalla Valgrisenche: il col Crosatie, un bastione roccioso lastricato da grosse pietre, che formano una ripida scalinata, protetta da brevi corde fisse. Al colle riappare ancora il Monte Bianco, sempre più vicino ed imponente. La discesa in Valgrisenche attraverso il vallone di Fond è una vera sorpresa! Il lago di Fond è un gioiello dal colore verde smeraldo. L'emissario del lago si disperde in mille rivoli, attraverso i pascoli, formando disegni d'acqua nell'erba. Un vallone che meriterebbe di essere visitato con una gita a sé, tanto è attraente. La vista aerea sul paese di Planaval, laggiù in fondovalle, mi fa capire che la discesa è ancora molto lunga.

5° tappa

**Valgrisenche – da Planaval
al rifugio Bezzi
m 2284**

Piove in modo piuttosto deciso, ma ciò non mi impedisce di arrivare al rifugio Bezzi. Grande, accogliente e ben riscaldato, è il luogo ideale per rinfrancare tutti gli escursionisti, mantellati e bagnati, che arrivano da tutte le direzioni. L'elemento pioggia appartiene, per natura, alla montagna e nessuno si lamenta; anzi, sotto le mantelle colorate, sembrano tutti ugualmente felici di essere qui, piuttosto che altrove.



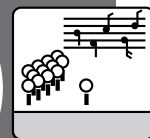
6° tappa

**Rifugio Bezzi – Valle di Rhemes
per il col Bassac Deré
m 3082**

Riprendo l'Alta Via Glaciale per tornare nella valle di partenza. Questa traversata è la più spettacolare del trekking perché lambisce il vasto ghiacciaio di Vaudet, ai piedi dell'Aiguille de la Grande Sassiere. Il col Bassac Deré è il punto più alto del giro, a 3082 metri. Oltrepassato il colle, si ammira il ghiacciaio di Goletta, che, fino a pochi anni fa, immergeva la sua lingua nelle acque blu del lago di Goletta. Ora, il ritiro dei ghiacciai ci priva di questo spettacolo della natura, però l'ambiente conserva ugualmente il suo fascino. Dal pianoro del lago, simile ad un deserto lunare, si scende velocemente al rifugio Benevolo. Ormai sono alla fine del giro. Arrivo a piedi fino al capoluogo di fondovalle, Rhemes Notre Dame, dove recupero l'auto. Passo al salutare i campeggiatori CAO che stanno smontando le tende; io trascorrerò in valle ancora un paio di giorni di vacanza e raccoglierò i pensieri sulla bella esperienza vissuta.



concerto



corale

CAO 125

1885



dirige il Maestro **Pasquale Amico**



canti popolari e di montagna

sabato **30 ottobre**

ore **20.45**

auditorium **Collegio Gallio**

via Barelli **Como**

ingresso **libero**

durante la **serata** proiezione

Pizzo **BADILE**

OBERLAND bernese

nel cammino

del centoventicinquesimo



Affiliato UNASCI
Unione Nazionale Associazioni
Sportive Centenarie d'Italia



CAO

www.caocomo.it

